

A Taranto lo Stato non ha tutelato la salute dei cittadini

È quanto afferma la recente sentenza della Corte Europea per i Diritti Umani di Strasburgo dando seguito alla richiesta dei medici dell'ISDE di intervenire nel procedimento di infrazione contro lo Stato Italiano per il caso ILVA. Per la FNOMCeO con questa sentenza i cittadini vedono riconosciuto il loro diritto alla tutela della Salute, da parte dello Stato, da attuarsi anche attraverso la salvaguardia dell'ambiente

A settembre 2016 la Corte europea dei diritti dell'uomo accoglieva la richiesta dell'Associazione medici per l'ambiente (ISDE) di intervenire nel procedimento di infrazione aperto contro lo Stato Italiano per il caso ILVA. La sentenza, che hanno emesso di recente, ha di fatto riconosciuto quanto sostenuto dall'ISDE: "Sono stati violati diritti fondamentali dei cittadini di Taranto. Le autorità nazionali non hanno preso tutte le misure necessarie per proteggerli e si è favorita la persistenza di una situazione di inquinamento ambientale e di elevate condizioni di rischio e danno sanitario che duravano già da decenni".

"La sentenza dei Giudici di Strasburgo - sottolinea in una nota l'ISDE - conferma ciò che sosteniamo con fermezza e coerenza da sempre: la responsabilità dello Stato nel voler considerare lo 'scenario ILVA' come unico possibile indipendentemente dalle conseguenze e nel voler imporre la tirannia del diritto dei privati a produrre acciaio su ogni altro diritto, compresi quelli alla salute e a vivere in un ambiente salubre".

► Ambiente e salute

Anche il presidente della FNOMCeO **Filippo Anelli** interviene sul pro-

nunciamento della Corte di Strasburgo: "Un grandissimo risultato per tutti i cittadini dichiara Anelli - che vedono oggi riconosciuto il loro diritto alla tutela, da parte dello Stato, della Salute, da attuarsi anche attraverso la salvaguardia dell'ambiente".

"L'Ordine dei Medici di Taranto - ricorda il Presidente, **Cosimo Nume** - aveva dato il suo contributo al ricorso, producendo un Documento che, dopo un'attenta valutazione, osservava come non fosse possibile *concludere che le misure attuate con l'autorizzazione ambientale integrata riesaminata rendano la città di Taranto, e soprattutto i quartieri a ridosso del siderurgico, aree urbane salubri e prive di rischio per la salute determinato dalla immissione di inquinanti industriale*".

"La FNOMCeO - aggiunge Anelli - ha più volte espresso la sua preoccupazione sulle condizioni sanitarie e di vita, con pesantissime e documentate ricadute sul tessuto sociale, degli abitanti dell'area di Taranto".

"Da anni come Commissione Ambiente e Salute della FNOMCeO facciamo pressing sui Governi - spiega **Emanuele Vinci**, che di tale Commissione è coordinatore na-

zionale - affinché intervengano sulla questione ILVA, chiedendo idonee misure di valutazione e contenimento dei rischi. Un esempio: tempo fa il Governo ha deciso che per tutelare la salute dei cittadini si può attuare solo la VDS, (Valutazione del Danno Sanitario). È una valutazione che si fa a posteriori, contando morti e malati, solo quando si superano i limiti soglia degli inquinanti, fissati da norme nazionali ed europee, e già più alti di quelli indicati dall'OMS. In queste aree di crisi ambientale, invece, l'OMS e lo stesso Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 prevedono che vada effettuata la VIS: ovvero la valutazione preventiva dei danni possibili sulla base degli inquinanti immessi, indipendentemente dalle soglie minime previste dalle norme vigenti.

La domanda a questo punto è rivolta al Governo e ai parlamentari, di maggioranza e di opposizione: ma l'aria non la respirate anche voi? Ma la frutta e la verdura la mangiate anche voi?".

"Noi medici ci uniamo ai Giudici di Strasburgo, ci uniamo ai cittadini nel chiedere allo Stato misure urgenti e concrete - conclude Anelli - siamo certi che, questa volta, l'appello non rimarrà inascoltato".